

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Roberto Repole, l'arcivescovo emerito monsignor Cesare Nosiglia, il vescovo ausiliare emerito monsignor Guido Fiandino, il capitolo metropolitano e l'intero presbiterio diocesano, unitamente alla sorella Severina, Giancarlo e Claudio con le rispettive famiglie, i nipoti tutti e i parenti consegnano al Pastore dei pastori il

cardinale

**SEVERINO
POLETTO**

ARCIVESCOVO DI TORINO
DAL 1999 AL 2010

Di lui si conserva il ricordo con l'affetto di quanti lo hanno incontrato come pastore e padre, sempre disponibile verso i bisogni dei suoi figli, e con grande riconoscenza per il suo intenso e generoso ministero episcopale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, si chiede alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Il Rosario avrà luogo mercoledì 21 dicembre, alle ore 17.30 nella basilica della Beata Vergine della Consolata in Torino.

La Liturgia esequiale sarà celebrata giovedì 22 dicembre, alle ore 15.00, nella basilica cattedrale metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino. La tumulazione, per sua volontà, avverrà nella Basilica della Beata Vergine della Consolata in Torino.
TORINO, 20 dicembre 2022

Si è spento il cardinale Severino Poletto

«Ha servito la Chiesa senza risparmiarsi»

MARCO BONATTI
Torino

Durante l'ostensione della Sindone nel Giubileo del 2000 l'arcivescovo comprò i biglietti d'aereo per tutti i *fidei donum* torinesi. Così una quarantina di preti, tra quelli in servizio e quelli già rientrati, si ritrovarono a Villa Lascaris di Pianezza. Non era mai accaduto che si incontrassero tutti insieme, pur avendo tutti condiviso l'esperienza decisiva della «missione a tempo». Severino Poletto era fatto così: sapeva intuire (e realizzare) gesti che erano immediatamente capaci di comunicarsi; grandi simboli che raccontavano una storia intera, senza bisogno di troppe parole. Con lo stesso fiuto si imbarcò nell'avventura del Santo Volto: una parrocchia in periferia, sul terreno abbandonato dalle fabbriche; ma lui volle una chiesa progettata e realizzata dall'architetto delle Cattedrali, Mario Botta, per lasciare il segno di una «contemporaneità» della Chiesa in una zona che raccontava il cambiamento di Torino. Il cardinale è morto sabato sera nella casa di Testona dove si era ritirato dopo aver rinuncia-

to alla guida della diocesi, nel 2010. Il suo secondo successore, Roberto Repole, ha voluto ricordarlo «con riconoscenza, con affetto e con rispetto»: il rispetto «che ha saputo guadagnarsi, nella sua Chiesa e nella società intera, mettendosi a servizio del bene comune, proprio nei momenti più difficili per la vita della nostra Torino». Anche il Papa non ha fatto mancare l'espressione del suo cordoglio. Francesco ha sottolineato che il cardinale Poletto si è speso «senza risparmio, animato dal desiderio di stare vicino ai sacerdoti e di dare slancio all'evangelizzazione, anche attraverso significativi eventi pubblici». Con Poletto, Bergoglio era «compagno di porpora»: furono creati cardinali nello stesso Concistoro del 24 febbraio 2001. L'anno successivo l'arcivescovo di Torino era a Buenos Aires, ultima tappa del lungo giro dell'America Latina compiuto per incontrare appunto tutti i preti *fidei donum* sparsi nel continente. Poletto partecipò ai Conclavi che elessero Benedetto XVI e Francesco. Nato a Salgareda (Treviso) il 18 marzo 1933, nel 1952 seguì la

famiglia, emigrata in Piemonte. A Casale Monferrato entrò nel Seminario maggiore nel 1953 e venne ordinato prete il 29 giugno 1957. Viceparroco e poi parroco fu sempre molto attento ai problemi sociali e del mondo del lavoro (per qualche tempo si impiegò anche a part-time in una fabbrica casalese).

Ha guidato l'arcidiocesi di Torino dal 1999 al 2010 (al compimento dei 75 anni nel 2008 Benedetto XVI gli chiese di rimanere ancora per un biennio, anche per celebrare l'ostensione della Sindone del 2010). In precedenza è stato vescovo di Fossano (1980-1989) e di Asti (1989-1999).

Il suo episcopato torinese è stato segnato, fin dall'inizio, dalla grave crisi che colpì la Fiat e, di conseguenza, l'intero indotto automobilistico. Nel 2000 promosse un importante convegno in cui la Chiesa torinese apriva

un «tavolo di confronto» con tutte le istituzioni, le parti sociali, le agenzie educative, il sistema del credito con un obiettivo chiaro: valorizzare il dialogo reciproco come strumento principale per superare una crisi che, fin dall'inizio, non riguardava solo l'azienda ma investiva l'intero

territorio. Presiedette in Duomo la Messa di sepoltura per il senatore Giovanni Agnelli (26 gennaio 2003), ricordandone l'impegno personale e l'attaccamento a Torino. Nel dicembre 2007 fu tra i primi ad accorrere presso i familiari degli operai morti e feriti nel tragico rogo della ThyssenKrupp, in corso Regina a Torino.

Della sua attività pastorale si ricorda soprattutto il grande piano di «missioni» che coinvolse tutta la diocesi in un percorso pluriennale, concluso dalla *redditio fidei* a Roma, di fronte a papa Benedetto XVI. La Lette-

ra pastorale *Costruire insieme* (2001) è la sintesi e il programma del suo lavoro.

Il cardinale fu anche appassionato custode della Sindone: guidò le due ostensioni del 2000 e del 2010 (dove intervenne come pellegrino papa Benedetto XVI). Al cardinale si deve la decisione di realizzare lo straordinario lavoro di restauro del Tello, che ha permesso di «ripulire» la Sindone da materiali accumulatisi negli ultimi secoli, dopo l'incendio di Chambéry del 1532, e che offre oggi un'immagine più chiara dell'icona. I lavori furono effettuati da Mechthild Flury Lemberg, esperta di tessuti, membro della Commissione internazionale per la conservazione della Sindone. I funerali di Severino Poletto si celebrano giovedì alle 15 nel Duomo di Torino. La salma riposerà, come lui aveva desiderato, nel santuario della Consolata, la chiesa più cara alla devozione dei torinesi.

IL GIORNALISTA RICORDA IL RAPPORTO CON IL PORPORATO

GIAN MARIO RICCIARDI

L'ho ancora sentito poche settimane fa: la voce flebile, il respiro lieve, lucidissimo. Come Ballestrero e Saldarini, il cardinal Severino Poletto ha vissuto "pericolosamente" al microfono tra radio, tv e giornali: sempre chiaro, anche troppo. Lo ricordo il giorno dell'addio, davanti all'altare principale della Consolata. Era provato, come chiunque lascia, ma con due anni in più regalati dal Papa. Disse: «So contare, come si legge nel salmo, i giorni e i mesi...». Usciva così, con semplicità ed eleganza, dalle luci della ribalta della Chiesa di Torino che ha guidato con fermezza, rigore, errori forse, ma con una grande fede. Ecco la grande crisi della Fiat: «Penso sia finita, verrà spezzettata». Eravamo nel Seminario dietro la Gran Madre. Si sbagliava. Arrivò Sergio Marchionne. La mattina della morte dell'avvocato Giovanni Agnelli, nella hall dell'Albergo Santo Stefano, vicino alle porte Palatine: «Sì, l'avvocato ha chiesto di confessarsi e l'ha fatto». La famiglia non fu contenta della sua rivelazione. L'arcivescovo Severino cardinal Poletto e la sua Torino. C'erano, soprattutto nelle strade della periferia, i primi cortei di protesta per gli immigrati. Quelli erano gli anni in

«Un pastore capace di parlare ma che sapeva ascoltare tutti»

cui i disperati dormivano sotto stracci di nylon al Valentino e sotto il Monte dei Cappuccini. La mano della Chiesa, tesa ai poveri, è cominciata allora con don Sergio Baravalle, Pierluigi DAVIS, don Fredo Olivero. La rete sociale ha mosso i primi passi, allora. I grandi della politica li ha chiamati lui, per primo, in vescovado: industriali, banchieri, presidenti delle fondazioni Crt e della Compagnia San Paolo per capire il futuro e convogliare le donazioni. Penso alla prima intervista, su una sedia nel corridoio dell'episcopio ad Asti, e alla sua Fossano. Qualcuno, sbagliando, l'ha chiamato "principe". Non era così. Era ieratico, fermo, a volte anche urticante, ma vero. I suoi sacerdoti non li ha mai lasciati soli. Alle accuse che venivano fatte loro di essere di destra o di sinistra mi rispose: «Facciamo i preti». Eccolo, radioso, in una parrocchia del centro città, il giorno prima dell'ultimo Conclave. Era molto legato a papa Francesco che, mi confidò, gli telefonava spesso. Lo ricordo in centinaia di interviste:

per le ostensioni della Sindone, che ha voluto con i Papi, in alcuni momenti tristi della vita della Chiesa («Sono in Croce da settimane», agosto 2007), per la difesa dei posti di lavoro, quando più volte ha convocato gli Agnelli per capire il futuro della Fiat e di Mirafiori, per le scuole cattoliche e le congregazioni religiose, per le fughe in avanti o indietro di alcuni sacerdoti. Nei giorni del calvario della Thyssen, è stato in tutti gli ospedali («Sai, purtroppo moriranno tutti») e si è commosso. Sì, lui, apparentemente così roccioso, piangeva: come ha fatto quando, improvvisamente, è morta una suora che lo ha sempre seguito. O come, un'altra volta, a Cuneo ha salutato suor Rosa, missionaria. O come quel giorno, nell'ospedale di Fossano, con mia madre morente. O come nei troppi funerali di Stato degli anni bui, di piombo. Ha seguito, passo dopo passo, la grande metamorfosi di una città difficile, Torino, laboratorio della politica e della società italiana. Non gradiva i giornalisti, ma li amava

sempre di più del cardinal Ballestrero. Ha avuto su di sé la grande e provvidenziale eredità spirituale del cardinal Michele Pellegrino che ha cercato di "far proseguire" subito tentando di passare dalla "Camminare insieme" alla "Costruire insieme". Era un grande predicatore. Prima dell'ultima ostensione, mi disse: «Vedi, ho scritto 12 omelie». Non ne lesse una; parlò sempre a braccio con invidiabile lucidità. Sì, sapeva ascoltare. Lo faceva al telefono con tanti: preti, sociologi, politici, giornalisti, ma poi decideva lui. E, a volte, ha anche operato scelte non condivise da molti, ma lo ha fatto sempre con cuore sincero, come quando, dopo l'intervista, chiedeva: «Va bene? Altrimenti la rifacciamo». Negli anni a Testona, nella casa della parrocchia, ha continuato ad accogliere tante persone, preti, laici, studiosi, affiancandosi, con discrezione e con lealtà, al suo successore, l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Ricordo i colloqui, lunghi, precisi, sempre accompagnati dalla preghiera nella sua piccola cappella che aveva voluto, come a Fossano e ad Asti. È stato un vescovo con tutte le nostre debolezze, ma con la missione nel cuore e una grande fede. Buon viaggio, eminenza!

L'Arcivescovo di Torino Mons. Roberto Repole, l'Arcivescovo emerito Mons. Cesare Nosiglia, il Vescovo Ausiliare emerito Mons. Guido Flandino, il Capitolo Metropolitano e l'Intero Presbiterio diocesano, unitamente alla sorella Severina e parenti tutti consegnano al Pastore dei pastori il

Cardinale

Severino Poletto

**Arcivescovo di Torino
dal 1999 al 2010**

Di lui si conserva il ricordo con l'affetto di quanti lo hanno incontrato come pastore e padre, sempre disponibile verso i bisogni dei suoi figli, e con grande riconoscenza per il suo intenso e generoso ministero episcopale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, si chiede alla Comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Il Rosario avrà luogo mercoledì 21 dicembre, alle ore 17,30 nella Basilica della Beata Vergine della Consolata in Torino. La Liturgia esequiale sarà celebrata giovedì 22 dicembre, alle ore 15, nella Basilica Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino. La tumulazione, per sua volontà, avverrà nella Basilica della Beata Vergine della Consolata in Torino.

I nipoti Giancarlo e Claudio con le loro famiglie con profondo dolore annunciano la scomparsa di

S.E. Cardinale

Severino Poletto

Un sentito, grande ringraziamento a tutti coloro che con profondo rispetto ed estrema dedizione lo hanno seguito e sostenuto, soprattutto nell'ultima parte della sua vita terrena.

Casale Monferrato, 19 dicembre 2022

Camillo e Angela Venesio, con Matteo e Carla si uniscono al dolore di Giancarlo e di tutti i suoi familiari per la perdita del caro zio

Cardinale

Severino Poletto

Torino, 18 dicembre 2022

Il Presidente Lionello Jona Celesia, i Vice Presidenti Flavio Dezzani e Gianluca Ferrero, l'Amministratore Delegato Camillo Venesio, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, il Condirettore Generale Vicario Wilma Borello e i Dirigenti di Banca del Piemonte partecipano al dolore del Condirettore Generale Giancarlo Poletto e della sua famiglia per la scomparsa del suo amato zio

Cardinale

Severino Poletto

che ricordano con grande stima.

Torino, 18 dicembre 2022

MORTO A 89 ANNI. IL FUNERALE SARÀ CELEBRATO GIOVEDÌ IN DUOMO

Papa Francesco ricorda il cardinal Poletto “Ha dato uno slancio all'evangelizzazione”

«Penso a questo fratello che ha speso la vita come pastore del popolo santo di Dio, dapprima come parroco a Casale, attento nei riguardi del laicato e impegnato, in spirito di condivisione evangelica, nell'attività lavorativa; poi come vescovo di Fossano, dedito in particolare alle famiglie, ai giovani e alla promozione della catechesi; vescovo di Asti, ha favorito le missioni diocesane, approfondendo le sue capacità di governo

nella riorganizzazione della Chiesa sul territorio».

Papa Francesco ricorda così il cardinale Severino Poletto, morto a 89 anni nella tarda sera di sabato, a Testona di Moncalieri, dove si era ritirato dopo avere rinunciato alla guida della diocesi di Torino nel 2010. Il pontefice ha inviato un telegramma di cordoglio all'attuale arcivescovo, monsignor Roberto Repole.

«Nell'apprendere la notizia, desidero esprimere a Lei e, attraverso di Lei, ai familiari del compianto porporato, all'Arcidiocesi di Torino e ai molti che lo hanno conosciuto e stimato, il mio cordoglio e la mia vicinanza».

Papa Francesco ripercorre la storia del cardinal Poletto. E aggiunge: «Diventato quindi pastore di codesta Arcidiocesi ha voluto dedicarsi senza risparmio,



Papa Francesco insieme al cardinale Severino Poletto

animato dal desiderio di stare vicino ai sacerdoti e di dare slancio all'evangelizzazione, anche attraverso significativi eventi pubblici. Nel fare memoria del ministero di questo servitore fedele, che con rettitudine e impegno ha offerto la vita al Signore e alla Chiesa - conclude il messaggio -, affido la sua anima a Gesù Buon Pastore».

Il funerale del cardinale, rende noto la Diocesi, sarà celebrato giovedì alle 15, in Duomo. La tumulazione, per sua volontà, avverrà nella Basilica della Beata Vergine della Consolata. Il Rosario avrà luogo mercoledì alle 17.30 sempre alla Consolata. —

GIOVEDÌ I FUNERALI
**«Ha servito Dio
con rettitudine»
Il Papa ricorda
Severino Poletto**



«Penso a questo fratello, che ha speso la vita come pastore del popolo santo di Dio. Con rettitudine e impegno ha offerto la vita al signore e alla Chiesa». Così Papa Francesco ha ricordato monsignor Severino Poletto in una lettera indirizzata all'arcivescovo di Torino, Roberto Repole e ai famigliari del cardinale di cui, domani, sarà celebrato il rosario funebre alla Consolata e giovedì pomeriggio alle 15 le esequie in Duomo. «Come accade con ogni persona cara che ci lascia, di fronte alla morte ci ritroviamo un po' più soli» ha commentato, domenica sera, l'arcivescovo di Torino. La tumulazione del cardinale e arcivescovo emerito della città, per sua stessa volontà, avverrà nella Basilica della Beata Vergine della Consolata.

6

CRONACA

TORINO

Martedì 20 dicembre 2022

Eséquie giovedì in Duomo

Papa Francesco il cordoglio per Poletto

Papa Francesco esprime il suo cordoglio per la morte del cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino. All'arcivescovo torinese, monsignor Roberto Repole, il Pontefice scrive: «Penso a questo fratello, che ha speso la vita come pastore del popolo santo di Dio». A Torino, continua Francesco, Poletto ha lavorato «senza risparmio, animato dal desiderio di stare vicino ai sacerdoti e di dare slancio all'evangelizzazione, anche attraverso significativi eventi pubblici». Rosario mercoledì alle 17,30 alla Consolata, funerali giovedì alle 15 in Duomo.

Lavoro, un colloquio su tre va deserto

In Piemonte l'occupazione precaria tiene, tuttavia è ancora ampio il mismatch tra domanda e offerta. Tant'è che il 45% delle imprese prevede difficoltà a trovare i profili desiderati, un dato in lieve diminuzione rispetto al mese precedente (47%) e analogo alla media nazionale. Il trend deriva soprattutto da due motivazioni: la penuria di candidati (29%) e l'ineadeguata preparazione degli stessi (12%). Le tre categorie più difficili da reperire sono dirigenti e direttori (80%), seguiti da medici e altri specialisti della salute (79%) e da farmacisti e biologi (78%). Tra i profili più introvabili ci sono anche gli operatori della cura estetica (73%, 270 figure richieste), gli operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili (69%, 220 richieste) e gli operai metalmeccanici (69%, 1.060 figure ricercate). È ciò che emerge dal bol-

lettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato mensilmente da Unioncamere e Anpal.

Impieghi precari

Secondo lo studio la domanda di lavoro è trainata soprattutto dai contratti a tempo determinato, il 59% delle entrate programmate (erano il 62% il mese scorso), seguiti da quelli a tempo indeterminato (che si fermano al 27% dei casi), e dai contratti di apprendistato (9%). L'80% delle assunzioni riguarderà lavoratori dipenden-

ti, il 13% lavoratori somministrati (in diminuzione rispetto al mese precedente, quando pesava il 21%), il 2,4% collaboratori e il 4,7% altri lavoratori non alle dipendenze. Il mercato dunque è soprattutto precario e anche povero, visto che un alto livello di specializzazione non si traduce in una maggiore possibilità di trovare lavoro. Il 34% delle entrate infatti riguarderà persone prive di qualsiasi titolo specifico, seguite dai diplomati con il 28%. La percentuale di chi può vantare una specializzazione si

ferma invece al 21%, una statistica migliore solo di quella dei laureati (16%). Inoltre solo il 36% delle assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni.

Ombre sul futuro

Il rallentamento dell'economia causato dalla guerra in Ucraina, dalla crisi energetica, dalla crescita dell'inflazione e dal costo del denaro, comporta una flessione delle previsioni di assunzione rispetto allo scorso anno. Se a fine 2021 sotto l'albero di Natale erano

pronti a essere scartati quasi 30 mila contratti, adesso non si supera la soglia di 23.070. Una differenza, per l'esattezza, pari a 6.420 unità. E a livello trimestrale il calo appare ancora più intenso: le entrate programmate da dicembre 2022 a febbraio 2023, infatti, risultano inferiori di 24.430 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (come se per un mese le assunzioni fossero ferme). E così una fetta degli occupabili continuerà a restare disoccupata, nonostante le credenze del Governo. Tuttavia regge il confronto con il periodo pre Covid, visto che nel 2019-2020 si registravano 1.370 entrate in meno a livello mensile e un calo di 10.740 unità a livello trimestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicepresidenti Ui

Boglione, Ercole e Garola ai vertici

Chiara Ercole, ad di Saclà, Giorgia Garola, ad di Scam, Marco Boglione, presidente di Basicnet, sono stati designati vicepresidenti di Unione Industriali Torino. I tre imprenditori entrano nella squadra di Giorgio Marsiaj che ora conta nove vicepresidenti. Nel ringraziare i nuovi vice il leader degli industriali torinesi ha commentato: «Il loro contributo di idee ed esperienza sarà molto importante per rafforzare la capacità dell'Unione nel supportare le imprese».

In coda per mangiare

MASSIMILIANO RAMBALDI

«In Piemonte aumentano le persone bisognose del Banco Alimentare e contemporaneamente calano le donazioni, a causa del caro materie prime che porta diverse aziende a produrre lo stretto necessario. Una situazione che rischia di diventare strutturale. Sì, siamo preoccupati». Nel giorno della presentazione del progetto in partnership con Nespresso, che mira a recuperare le capsule dei caffè consumati evitando finiscano in discarica, il presidente del Banco Alimentare Piemonte, Salvatore Collarino

traccia un 2022 che lascia più inquietudini che certezze. La guerra, il caro energia, le materie prime aumentate è una congiuntura che non può non far sentire i suoi riflessi anche qui, dove si aiuta il prossimo con il sostegno di associazioni caritatevoli, privati, fondazioni e cooperative. I numeri sono comunque importanti: nel magazzino centrale di corso Roma a Moncalieri transita una media di 500 tonnellate di merce al mese. Nell'anno che va a concludersi si è arrivati a garantire 18 milioni di pasti in tutta la Regione. Tuttavia i punti interrogativi non mancano.

Un esempio? Il costo dei

pasti: «Prima era di 7 centesimi l'uno – spiega Collarino –, ora di 10. Un aumento del 40% non facile da sostenere visti i volumi». E poi il caro bollette: «A luglio è arrivata una fattura da 12 mila euro, quando solitamente ne pagavamo tremila. Ora le cifre sono un po' rientrate, ma la situazione continua a essere più difficile. Rispetto all'era pre Covid abbiamo l'8% in più di richieste di aiuto tra i piemontesi, a fronte di un calo delle donazioni che va tra il 6 e il 7%». Anche qui influiscono i costi energetici: «Ci sono aziende con cui collaboriamo che hanno dovuto chiudere le celle frigo perché

non potevano più sostenere i costi. E quindi le forniture di cibo fresco o da conservare a basse temperature, sono calate. Anche noi, dopo la maxi bolletta dell'estate abbiamo dovuto fare economia. Da qui il lancio di una raccolta fondi per dotarci di un impianto fotovoltaico che aiuterebbe e non poco».

A Moncalieri ci sono circa 80 volontari che lavorano per 110 mila persone prese in carico nel 2022 dagli enti di carità. «Capita di vedere anche persone distinte – spiega Collarino –, come una signora a cui mancavano due anni alla pensione ma non riusciva più ad andare avanti. Senza lavoro e con

le bollette da pagare, anche lei ha chiesto il pacco spesa». Oltre alle seimila tonnellate di cibo stoccate nel magazzino di Moncalieri, ci sono anche quelle girate subito alle realtà territoriali convenzionate perché si tratta di merce deperibile e deve essere cucinata o consumata subito. In totale si arriva a novemila tonnellate l'anno.

La mentalità di recuperare e dello spreco zero entra anche nel progetto con Nespresso: «Da Chicco a Chicco». Nespresso si impegna a garantire una seconda vita alle capsule esauste di caffè in alluminio, riciclandolo non solo l'involucro per fabbricare altri oggetti ma an-

che il caffè residuo. Viene destinato a un impianto per la sua trasformazione in compost e successivamente ceduto a una risaia in Italia. Il riso prodotto, grazie a questo concime naturale, viene poi riacquistato da Nespresso e infine donato a Banco Alimentare della Lombardia, del Lazio e, per la prima volta quest'anno, anche del Piemonte. «La consegna del riso, prima di Natale, ci rende profondamente felici – conclude il presidente Collarino –, perché significa portare a tante famiglie in difficoltà un piatto di qualità e ricco di tradizione e storia». —

TRASFERIMENTI DIRETTI PER I PAZIENTI STABILIZZATI, IN CORSO IL CENSIMENTO DEI LETTI DISPONIBILI NELLE STRUTTURE E NELLE RSA

“Dai pronto soccorso alle cliniche private”

Il piano della Regione contro l'ingorgo: concorsi e bandi centralizzati per sveltire l'assunzione di personale

ALESSANDRO MONDO

«Covid quasi risolto, in questa fase, l'influenza picchia ancora». «Sempre la stessa storia, non cambierà mai nulla».

Erano i commenti, variamente laconici, di due medici anche ieri al lavoro nei pronto soccorso di Torino e del Torinese, i più colpiti dall'iperafflusso di pazienti, cioè da un numero di passaggi incompatibile con l'attuale disponibilità di posti letto.

Chissà invece che la storia non cambi, almeno in parte. Lo sapremo oggi, il giorno in cui la Regione, dopo avere finalmente preso atto dell'emergenza, illustrerà il piano per decongestionare la prima linea della Sanità. Un piano in due tempi, basato su interventi più e meno immediati messi a punto da un gruppo di lavoro ad hoc.

Partendo dai primi, i più difficili da mettere in campo, nelle ultime ore si è aggiunto un nuovo tassello. Stando alle indiscrezioni, in questo caso dall'universo della Sanità privata, risulta che la Regione sta effettuando

Su La Stampa

Emergenza pronto soccorso
gli specialisti tra le barelle



Da un paio di mesi la situazione nei pronto soccorso, in particolare quelli di Torino e del Torinese, è sempre più difficile da gestire: la morsa del Covid e dell'influenza stagionale, accompagnata dalla carenza di orabici, ha messo alle corde la prima linea della Sanità.

do il monitoraggio della disponibilità di posti letto nelle strutture private convenzionate per trasferirvi i pazienti a bassa e media intensità, una volta stabilizzati nei pronto, evitando di ricoverarli nei reparti ospedalieri. L'altra, anticipata dal nostro giornale pochi giorni fa, prevede il trasferimento direttamente dai pronto



Barelle nei corridoi, una scena di ordinaria quotidianità nei pronto soccorso piemontesi

so alle Rsa dei pazienti cronici o dei casi sociali. Non a caso, si stanno censendo i posti liberi anche nelle residenze sanitarie assistenziali. Due strategie, parallele, che si distinguono per il target di pazienti considerati e per le strutture in cui verranno "allocati", come dicono in Regione, cioè collocati una vol-

ta superata la fase acuta.

Una terza azione, a quanto si apprende da alcuni sindacati medici, riguarda concorsi e bandi centralizzati per l'assunzione del personale: in capo alla "Azienda zero" e non più alle singole Asl. Obiettivo, in questo caso, velocizzare le procedure. Non a caso, si stanno censendo i posti li-

beri anche nelle Rsa.

Che poi questo obiettivo sia raggiungibile, è un altro discorso. Se il personale dei Dea tace, perché vincolato al silenzio, i sindacati non la mandano a dire. Cgil, Cisl e Uil Piemonte parlano di "interventi spot", cominciano dal trasferimento dei pazienti nelle Rsa: «Questa logica può avere senso nell'e-

mergenza, o in una fase transitoria, altrimenti si corre il rischio di costruire un modello dove la Sanità pubblica si indebolisce e si stressa ulteriormente le strutture sociosanitarie». Contrari anche Csa e Fondazione Promozione Sociale: «Il ricovero degli anziani malati ai pronto soccorso rimanda a malati complessi, che si riacutizzano con frequenza. Non basta la "badante"; servono figure professionali sanitarie».

Il clima è questo. La restante parte del piano riguarda interventi dilazionati nel tempo: richiesta al governo di interventi per incentivare chi sceglie di lavorare in pronto, l'approvazione a gennaio, da parte della Regione, della misura per portare a 100 euro all'ora il valore delle prestazioni aggiuntive dei medici, un "memo" alle Asl per ribadire la possibilità di attivare contratti a tempo determinato di tre anni per gli specializzandi reclutati tramite il "Decreto Calabria", che diventano a tempo indeterminato non appena conseguita la specializzazione. —

Più case, meno uffici il centro attrae investitori stranieri

Gli stranieri cercano casa a Torino. Forse non per viverci, ma di sicuro per puntare sul mattone. Sono sempre di più gli europei che vedono in Torino un'opportunità per investire in appartamenti di pregio, soprattutto in centro. «Ci siamo accorti che la clientela è sempre più internazionale, soprattutto dopo la pandemia. L'8 per cento delle richieste di acquisto arriva dall'estero», spiegano Marta e Lorenzo Minniti, ultima generazione alla guida di Primula Costruzioni, l'impresa di famiglia. Ci sono padri che comprano casa ai figli che hanno deciso di venire a studiare in Italia, ma i più sono investitori che scelgono Torino perché il mercato mantiene i prezzi più bassi che altrove e gli investimenti sono vantaggiosi.

I compratori sono soprattutto europei, Francia e Inghilterra in cima alla classifica, ma Torino piace anche oltreoceano. «Abbiamo da poco concluso una vendita con una signora canadese, ha scelto la casa on line, ci ha contattato via Skype perché dice di avere intenzione di frequentare l'Italia». Ha scelto uno dei 95 alloggi di Casa Yelò, l'ex palazzo Italgas di via XX Settembre 41 vuoto da una dozzina d'anni e dal 2019 al centro di un enorme progetto di ristrutturazione firmato Fabio Fantolino.

Il fenomeno non è isolato: il centro sempre più vuoto di uffici, si sta riempiendo di alloggi di lusso dove la cura dei dettagli e la sostenibilità ambientale sono parole chiave. Sono diversi i costruttori che scommettono su questa zona. Il gruppo Bul-

ding della famiglia Boffa, in via Alfieri 6, già nel 2015 aveva ristrutturato palazzo Valperga Galleani rendendolo il "palazzo più bello del mondo", un'operazione simile a quella che ha portato alla nascita di Corte Alfieri al civico 22, un'area di 7mila metri quadrati su sei piani. Hanno lo stesso spirito le ristrutturazioni ormai completate della Torre Littoria da parte di Reale Mutua e il Bosco Segreto, nato in via Barbaroux

30, ex residenza dei padri gesuiti trasformata in 17 alloggi di lusso.

Il centro delle banche e degli uffici pubblici sta cambiando pelle e si sta trasformando in un Upper East Side sabauda. Si trasformano ex studi professionali e anche intere palazzine. È il caso di Palazzo Dune, in via Lagrange 35, ex sede di studi professionali ormai vuoti, che diventeranno 25 alloggi nella via pedonale del lusso di Torino. I palazzi che ora stanno rinascendo come alloggi non sono ancora quelli rimasti vuoti con l'avvento dello smart working: c'è quindi da immaginare che il fenomeno sia destinato a durare visti i nuovi spazi che si sono liberati negli ultimi due anni.

Ma c'è un altro fenomeno che sta "spopolando" il centro dagli uffici ed è il trasloco dei dipendenti della Regione del grattacielo Piemonte di via Nizza 330. L'esodo verso la zona sud della città lascerà molti spazi da riutilizzare,

alcune ristrutturazioni sono già iniziate. Primula Costruzioni sta recuperando il centro congressi di corso Stati Uniti, dieci piani vuoti da mar-

zo scorso che saranno il nuovo Palazzo Contemporaneo, 92 alloggi di pregio con terrazzi e giardini privati.

«Vediamo una Torino reattiva», dicono i fratelli Minniti. «Il torinese è un investitore concreto, un risparmiatore che ancora conosce bene il valore del mattone, ma sta diventando sempre più esigente». In centro si vende anche a 7mila euro al metro quadro, cifre ancora lontane da Milano ma comunque in crescita. Se è vero che il Covid ha spinto molti alla fuga dalla città o in Collina, alla ricerca di spazi aperti e giardini in cui sfogare la frustrazione del lockdown, c'è un'altra direttrice che segna gli spostamenti dei Torinesi: «Il centro città è diventato polo nevralgico della vita sociale ma anche dell'abitare. I torinesi che abitavano in collina o in Crocetta, stanno ritornando in centro perché vogliono la comodità di avere tutto a portata di mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA